

Il set n. 2

Valentina è sempre più decisa: “Non farò alcuna fotografia oggi”. Forse sta parlando con sua sorella Virginia, che invece ha un tono di voce basso, quasi impercettibile. Le due sfuggono come frammenti minuscoli di una nebulosa onirica: impossibile ricordarsi i dettagli.

I tre fotografi e Lorenzo, in questa occasione assistente di Marco, dispongono le loro macchine per terra. Appena entrati, svoltando sulla destra,

si arriva nello statuario. A sinistra, invece, c'è il bookshop, con una lastra di plexiglas che assurge a ruolo di tetto e da lì filtra il sole di serra di Montevarchi. Nello statuario una statua guarda la porta a vetri che trasmette l'aria del museo alla gente che cammina nell'aria della città: è Il risveglio della primavera, di Michelangelo Monti. Un'opera tarda, del '35. Monti era un amico dei lavoratori. Nel 1902 aveva esposto alla Quadriennale di Torino l'inizio della vita, un'opera di gesso, nella stessa sala dove Pellizza da Volpedo mostrava a tutti l'arrivo del Quarto stato.

La luce si diffonde su ogni punto della vetrata verticale, creando un muro iridescente. I fotografi, ognuno a suo modo, studiano quella luce, cercano di ammansirla, perché da luce violenta diventi luce domestica. Mario cerca di affrontarla, Marco la guarda con circospezione, Paolo, con le sue scarpette da barca, la corteggia e finge di non preoccuparsene.

È un momento sospeso per loro tre; tutti gli altri, invece, sono ancora nella buriana. Filippo posa la borsa per terra e tira fuori il suo registratore. Lo accende e lo posa sugli scalini, in un angolo lontano dal calpestio maldestro di questi momenti. Apre la borsa ed estrae una risma consistente di riviste: è il lavoro sul teatro che ha scritto in primavera. Virginia e Valentina sono salite al piano di sopra, a cambiarsi di abito. “Filippo, quando hai un momento parliamo delle foto”, dice Paolo.

“Certo”.

“Filippo, lui è il direttore del museo, il professor Panzetta”.

Stringe una mano inanellata, Filippo. Il professore, a dispetto dell'attribuzione, è giovane. Ha una polo marrone indosso e capelli neri e corti e dice:

“Avete carta bianca. Basta che non sfasciate qualcosa”.

